

SANTA MARIA GIUSEPPA ROSSELLO

Fra le sante devote di san Giuseppe, Maria Giuseppa Rossello (1811-1880), ci sembra fra le più “sfegatate” devote, come si intuisce dal nome scelto con la professione religiosa.

Benedetta, ragazza intelligente e generosa, nutriva un solo desiderio: evitare ogni peccato, rendersi utile al prossimo e giungere a farsi santa. Consapevole del momento storico e sensibile alle esigenze del tempo, si cruciava in particolare per l’abbandono nel quale erano lasciati i bimbi e i fanciulli.

Per questo, quando seppe che Mons. Agostino Maria De Mari, vescovo di Savona (1833-1840), essendosi imbattuto in bande di monelle scarmigliate, bestemmiatrici e altro, aveva esclamato che occorrevano apostoli in mezzo al popolo con braccia instancabili, si sentì interpellata in prima persona.

Detto fatto: Benedetta si recò dal Vescovo offrendosi per la salvezza delle anime. E Mons. De Mari, capace di leggere nel cuore ed illuminato dallo Spirito, altrettanto sollecitamente autorizzò la giovane albisolese e le tre compagne, da lei presentate nei giorni successivi, a lavorare, e il 10 agosto 1837 fondò canonicamente in una casupola di Vico del Vento in Savona la nuova famiglia religiosa.

“*Cuore a Dio, mani al lavoro*”: questo semplice motto compendia la spiritualità di Santa Giuseppa e del suo Istituto, intitolato a Nostra Signora della Misericordia (detta Madonna di Savona per essere apparsa in una valle di Savona la mattina del 18 marzo 1536). Così ne focalizzò il segreto – se il termine è lecito – l’immortale Pio XII la sera del 14 giugno 1949 in cui la proclamò santa:

“Nonostante la sua attività esteriore, ella era sempre in preghiera; anzi sarebbe più esatto il dire che precisamente da questa preghiera continua scaturiva, come da purissima fonte, la sua attività esteriore. In tutte le cose procedeva con prudenza e forza... Nelle risoluzioni da prendere, come nelle difficoltà della loro attuazione, ella si rivolgeva alla paterna Provvidenza di Dio, alla Santissima Vergine Madre della Misericordia, a san Giuseppe, di cui aveva fatto, sin dalla sua adolescenza, il suo protettore, il suo gerente e il suo appoggio in ogni circostanza”.

Anche il predecessore Pio XI del resto, il 19 marzo 1936, svolgeva il concetto di san Giuseppe padre della Carità e del ruolo unico da lui avuto sia come custode della Vergine, sia come custode della divinità di Gesù:

“Non ci resta che raccomandarci a Lui e ottenere da lui a noi e a voi, che questo divino Signore, questo Dio di carità e di misericordia che ebbe con san Giuseppe rapporti unici, accompagni, con tutte le sue benedizioni, con tutti i suoi favori e con tutte le sue misericordie, la benedizione che noi vogliamo impartirvi...”.

Troppo evidente, del resto, fu la fiducia posta dalla Rossello in san Giuseppe. Qualche esempio gioverà ad evocare la grande fede della Santa.

All’inizio del 1859 le ragazze accolte erano talmente aumentate di numero da rendere indilazionabile una sede più ampia: lo richiedeva un minimo di igiene e di vivibilità. In marzo, mese consacrato a san Giuseppe, suor Giuseppina esclamava:

“Oh, questa volta san Giuseppe m’ha da ottenere la grazia: caro santo che avete fatto da tutore e da padre al povero Gesù, abbiate pietà di queste povere

abbandonate figliole, e siate voi il loro provveditore e il loro padre. Io ho fatto quel poco che ho potuto: ora a voi tocca pensarci”.

Appresa la notizia che un palazzo dei marchesi Doria-Lamba era stato messo in vendita, chiede al Vescovo di Savona il consenso per l’acquisto, ovviamente negato al sentire che non possedeva nulla e che san Giuseppe avrebbe provveduto. Ma tant’è che la santa donna lo disarmò con la sua fede e riuscì ad acquistare il complesso al prezzo di venticinquemila lire! Ancora oggi, nella Casa della Divina Provvidenza in Via Torino, operano le Figlie di Nostra Signora della Misericordia.

Anche l’acquisto della casa nella natia Albisola Marina, avvenuto il 6 settembre 1864, lo si deve all’intercessione di san Giuseppe. Il proprietario, Francesco Biancardi, non intendeva favorire la religiosa nell’acquisto, anzi le aveva ribadito il suo diniego. Nel congedarsi, Madre Rossello ripeté al proprietario:

“Oh ci pensi, ci pensi ancora; io spero che san Giuseppe gli manderà una buona spiegazione e si contenterà”. E così avvenne! Durante la notte, il Biancardi cambiò parere e al mattino successivo tornò appositamente a Savona per offrire alla religiosa l’immobile ad un prezzo decisamente favorevole. La Casa fu chiamata di San Giuseppe ed una sua statua fu collocata nella nicchia sovrastante l’ingresso.

Nel frattempo le forze liberal-massoniche del Regno d’Italia premevano per eliminare gli ordini religiosi (cfr Legge 7 luglio 1866). La Rossello, affranta per le nuove ferite inferte alla Chiesa e alle sue istituzioni, promosse tridui e preghiere e commissionò al celebre scultore Antonio Brilla (1813-1891), vicino di casa, due statue grandi oltre al naturale da porre nel vestibolo della Casa Madre, raffiguranti Nostra Signora della Misericordia e san Giuseppe. Per l’inaugurazione delle due statue compose e presentò una supplica autografa di cui riportiamo alcuni passi:

“Gloriosissimo mio caro padre san Giuseppe, ecco che vengo a prostrarmi ai vostri piedi in questo giorno solenne, sacro all’Immacolato Concepimento della vostra illibatissima Sposa, giorno di misericordia e di grazie, in cui la nostra cara e potente Madre Maria, si compiace più che mai far piovere sulla terra i favori e le grazie del cielo... Voi siete il Custode, il Protettore, il Padre dell’intero Istituto, e voi dovete salvarlo. Ecco che, offrendovi le chiavi di questa Casa, di cui siete il padrone, vi offro e vi consacro, insieme con tutte le mie figlie, le nostre anime, i nostri cuori, le nostre persone, le nostre case, le alunne dei nostri educandati, le povere Figlie della Provvidenza e da ultimo tutti i nostri benefattori... Né vi verranno mai meno, lo spero, quelle religiose che mi succederanno nel governo di questo Istituto, essendo mia ferma volontà che questa dedica di tempo in tempo si rinnovi, e che l’Istituto della Misericordia Vi veneri e Vi tenga sempre per suo Padre e Protettore e Custode. Così sia. Suor Maria Giuseppe Rossello, superiora generale della Figlie di N.S. della Misericordia”.

Non possiamo dilungarci oltre. Nella stanza della Casa Madre di Savona, dove santa Maria Giuseppe rese l’anima al Creatore il 7 dicembre 1880, campeggia un’enorme statua di san Giuseppe: ancora oggi le sue Figlie, ad imitazione della Fondatrice, pongono fra le pieghe dell’abito del Santo o nelle sue mani messaggi e richieste di grazie (Da *“La Santa Crociata”*, marzo 2001).

Gian Luigi Bruzzone